

Morin E., <i>Educare gli educatori</i> , EdUP, 1999	Abstract a c. di Edda Nalli
<b>In sintesi</b>	
<p>Il testo è il condensato dell'intervista realizzata, alcuni anni fa, dall'antropologa Antonella Martini, al sociologo, epistemologo e pensatore Edgar Morin sul tema " il futuro del mondo". In essa il grande intellettuale francese espone le sue riflessioni sulle questioni centrali dell'umanità e del mondo che esigono " la necessità di una nuova conoscenza che superi la separazione dei saperi presente nella nostra epoca e che sia capace di educare gli educatori ad un pensiero della complessità".</p> <p>Cruciale appare nell'intervista il concetto di "democrazia cognitiva".</p>	
<b>Lo sfondo mondiale e europeo</b>	<b>Gli aspetti educativi</b>
<p>Nella visione di Morin il mondo diviene "policentrico" in seguito ai processi di mondializzazione, demografici, economici, tecnici, ideologici, per cui non è più possibile distinguerne un centro e una periferia e l' Europa, sia pur la "più piccola provincia del pianeta" (in quanto occupa solo il 6,75% delle terre emerse, conta 600 milioni di abitanti su più di tre miliardi, ecc...) vi gioca un ruolo molto importante in quanto, essendo essa da sempre un crogiolo di differenze culturali, religiose, di pensiero, può realizzare un "mercato comune delle idee" nella concezione di una coscienza planetaria. Essa, nel corso degli anni, si è purgata di ciò che aveva fatto di lei la "maledizione del mondo", vale a dire la culla dell'imperialismo, del colonialismo, del culto del dominio, dello sfruttamento, del disprezzo delle altre culture e ha saputo rinascere e riscoprire le sue radici di umanesimo, di democrazia, di libertà, di esercizio della ragione, assicurandosi così la sua apertura verso il mondo e sviluppando la capacità di esprimere la natura policentrica che ha caratterizzato la sua storia, al punto che la nuova Europa potrebbe configurarsi come una confederazione di confederazioni nella società-mondo.</p> <p>Quest' ultima ha bisogno di governo, un governo democratico</p>	<p>Occorre un nuovo sistema di educazione, <i>l'educazione alla complessità</i>, che incontra molti ostacoli perché va ad intaccare strutture mentali e strutture istituzionali. Tutto il sapere che si accumula incessantemente, sia esso scientifico o tecnico, letterario o filosofico, è fondato sulle specializzazioni e anche sulle iper-specializzazioni necessarie per accrescere i saperi e le conoscenze. Occorre invece favorire al massimo la <i>circolarità</i> dei saperi e delle scoperte in tutti i campi e conseguentemente, adottando il metodo dell'interdisciplinarietà che favorisce l'interazione e gli scambi tra le discipline, si produrrebbe una <i>conoscenza complessa che comporta anche la propria riflessività</i>.</p> <p>La scienza, le scienze sono ancora oggi in gran parte riservate agli esperti, agli iniziati e incomprensibili ai più. La <i>democrazia cognitiva</i> presuppone che tutti i cittadini possano appropriarsi degli apporti fondamentali delle scienze non come mere conoscenze di tipo enciclopedico bensì come mappe organizzatrici dei saperi che fanno parte di uno stesso sistema. Ci sono tanti modi per andare verso la democrazia cognitiva, altrimenti essa si svuota: attraverso i mass media, istituendo Centri di studi e insegnamenti permanenti, promossi anche dalle università, che fungono da uffici di "domanda e offerta di conoscenza" a tutti i cittadini opportunamente sensibilizzati. Ma anche la democrazia cognitiva presuppone la riforma del pensiero.</p> <p>Gli insegnanti per primi devono essere sensibilizzati dell'inderogabilità dell'avvento di una democrazia cognitiva e quindi della riforma del pensiero per una riforma dell'insegnamento. Si tratta di un lavoro impegnativo, ma non impossibile, che richiede la <i>formazione dei formatori e l'auto-rieducazione degli educatori</i>. Essi devono sperimentare nel campo la interdisciplinarietà e la transdisciplinarietà tra cultura</p>

<p>mondiale che attualmente è fuori portata in quanto non deve essere un super-governo e tanto meno un super-Stato mondiale, bensì una costellazione di confederazioni sovra-nazionali costituite da Stati, nazioni, regioni, etnie, popoli caratterizzate da nuove forme di relazioni per meglio interagire con il mondo quotidiano delle donne e degli uomini . Tale necessaria riforma dell'assetto politico mondiale prevede innanzitutto <i>una riforma del pensiero</i> che induce ad una cultura planetaria ovvero ad una <i>cultura della complessità</i>.</p> <p>Ostacoli enormi si oppongono a questa visione: l'umanità è tuttora ancorata all'età del ferro per cui occorre <i>civilizzare la civiltà !</i> ... che sottintende la riforma delle civiltà , quella occidentale per prima. La presa di coscienza delle nostre radici terrestri e del nostro destino planetario è una condizione necessaria per realizzare l'umanità e civilizzare la terra.</p>	<p>umanistica e quella proveniente dalle scienze, vale a dire appunto la circolarità dei saperi pur nella loro complessità.</p> <p>La sfida per tutto l'insegnamento, all'alba del terzo millennio, è quella di superare l'epoca caratterizzata da saperi separati gli uni dagli altri e di proporre agli studenti una cultura che permetta di articolare, collegare, contestualizzare, di mettere all'interno di un insieme le conoscenze che essi hanno acquisito. Gli insegnanti possono certamente trovare un valido aiuto nel riferimento a metodi e modelli di lavoro già ora fruibili, ma devono soprattutto auspicare per se stessi la rinascita dell'amore e della passione per la loro professione perché, per essere educatori, come Platone ci suggerisce, bisogna amare ciò che si insegna e le persone a cui si insegna.</p>
---	--

**Dello stesso autore....**

- *Il metodo. Ordine, disordine., organizzazione*, Feltrinelli, Milano, 1983
- *Il pensiero ecologico*, Edizioni Hope Ful Monster, Firenze, 1988
- *Introduzione al pensiero complesso*, Sperling& Kupfer, Milano, 1993
- *Terra-Patria*, Raffaello Cortina Editore, Milano 1994
- *Una politica di civiltà*, Asterios, Trieste, 1999
- *La testa ben fatta. Riforma dell'insegnamento e riforma del pensiero*, 2000
- *I sette saperi necessari all'educazione del futuro*, Raffaello Cortina, Milano, 2001